

La « Réforme » parigina sulla situazione in Francia

«Neue Rheinische Zeitung» n. 133
3 novembre 1848^a

**Colonia*, 2 novembre. Già *prima* dell'insurrezione di giugno abbiamo ripetutamente svelato le illusioni dei repubblicani della tradizione del 1793, dei repubblicani della « Réforme »¹ (quella « parigina »). La rivoluzione di giugno e il movimento nato da essa costringono questi repubblicani utopisti ad aprire a poco a poco gli occhi.

Un editoriale della « Réforme » del 29 ottobre ci mostra la lotta di questo partito, lotta fra le sue vecchie immaginazioni ed i fatti nuovi.

La « Réforme » dice:

« Da lungo tempo le lotte che da noi avevano come scopo il possesso del governo sono state *lotte di classe*: lotte della borghesia e del popolo contro la nobiltà all'inizio della prima repubblica; sacrificio del popolo armato all'esterno, dominio della borghesia all'interno durante l'Impero; tentativi di restaurare il feudalesimo sotto i Borboni della vecchia dinastia; infine, nel 1830, trionfo e dominio della borghesia: ecco la nostra storia ».

La « Réforme » aggiunge con un sospiro:

« Con rincrescimento parliamo di *classi*, certamente, di differenze indegne e odiose; ma queste differenze esistono e non possiamo misconoscere questo fatto ».

Ciò significa: finora l'ottimismo repubblicano della « Réforme » vedeva soltanto « citoyens »^b; la storia ha esercitato una tale pressione su di essa che non può più colpire con fantasticherie la divisione di questi « citoyens » in « bourgeois »^c e « proletaires »^d.

La « Réforme » continua:

« A febbraio fu spezzato il dispotismo della borghesia. Che cosa chiedeva il popolo? Giustizia per tutti, eguaglianza. Questo fu il suo primo grido, il suo primo desiderio. La borghesia, illuminata dal fulmine che l'aveva colpita, all'inizio non ebbe altro desiderio che quello del popolo ».

Ancor oggi la « Réforme » giudica il carattere della rivoluzione di febbraio

^a Scritto da Marx. — ^b cittadini — ^c borghesi — ^d proletari